

Commissione Parlamentare per le Questioni Regionali

Audizione del 23 settembre 2024

Confesercenti Sicilia esprime riserve e sostanziali perplessità riguardo alla legge sull'autonomia differenziata e alla determinazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), poiché questi temi toccano direttamente questioni legate all'equità e alla distribuzione delle risorse con il rischio di penalizzare aree del Paese a ritardo di sviluppo, con conseguenze nefaste per le famiglie e le imprese siciliane.

Aspetti legati al diritto alla salute, alla mobilità interna all' Isola e verso l' esterno, al sistema dell' istruzione e degli asili nido sono alcuni dei nodi che emergono con maggiore criticità.

Una delle principali preoccupazioni è che l'autonomia differenziata potrebbe aggravare le disparità già esistenti tra le regioni del Nord e quelle del Sud. Le regioni con maggiori capacità fiscali e strutturali, potrebbero infatti ottenere maggiori benefici dall'autonomia, mentre regioni come la Sicilia, che soffrono di ritardi infrastrutturali e minori risorse, potrebbero rimanere indietro.

Altro rischio è che i LEP possano non essere adeguatamente finanziati. I LEP, che dovrebbero garantire uguali servizi essenziali su tutto il territorio nazionale (come sanità, istruzione e trasporti), devono essere stabiliti prima di procedere con l'autonomia differenziata perché se non vengono fissati standard adeguati e finanziamenti sufficienti, regioni con difficoltà economiche potrebbero non essere in grado di offrire servizi paragonabili a quelli delle regioni più ricche. L'autonomia differenziata, inoltre , potrebbe spostare poteri decisionali su settori strategici dalle mani dello Stato centrale a quelle delle singole regioni.

Questo può creare incertezza su come le risorse verranno gestite localmente e se la Sicilia sarà in grado di mantenere la stessa capacità di gestione, soprattutto considerando le difficoltà economiche e amministrative storiche della regione.

Un'altra preoccupazione riguarda l'impatto economico complessivo dell'autonomia differenziata sulla Sicilia. Se le regioni più ricche trattengono una parte maggiore delle risorse fiscali che producono, potrebbe ridursi la quantità di fondi re-distribuiti a regioni più deboli economicamente come la Sicilia, con conseguenti difficoltà nel mantenere o migliorare i servizi pubblici.

Infine l'assenza di criteri chiari per la determinazione dei LEP e la distribuzione delle risorse pone un serio problema. Se non verranno stabilite regole precise su come distribuire i fondi tra le regioni, c'è il rischio che la Sicilia, insieme ad altre regioni del Sud, possa ricevere meno fondi di quanto necessario per mantenere adeguati standard di vita e di servizi.

In sostanza questo processo, previsto dall'articolo 116 della Costituzione italiana, che consente alle regioni di ottenere maggiore autonomia su settori come l'istruzione, la sanità, le infrastrutture e l'ambiente può penalizzare la Sicilia, che già gode di uno statuto speciale, soprattutto in termini di garanzia dei LEP, ossia quei servizi minimi che lo Stato è tenuto a garantire su tutto il territorio nazionale.

Il problema maggiore, comunque, potrebbe essere l'incapacità di garantire effettivamente i LEP. Se il finanziamento per questi livelli essenziali non venisse equamente distribuito o gestito, la Sicilia rischierebbe di non avere sufficienti risorse per mantenere i servizi pubblici secondo standard nazionali.

In sostanza, mentre l'autonomia differenziata potrebbe portare benefici in termini di efficienza amministrativa per alcune regioni, ma anche questo non è scontato, per la Sicilia potrebbe comportare una maggiore frammentazione e accentuare le disuguaglianze se non vengono garantiti adeguati meccanismi di compensazione.
